

**“Il nuovo umanesimo: la scuola, luogo privilegiato di educazione, per un’antropologia integrale al servizio della verità”**

**Prof. Letterio Mauro**

Intervento del **20 ottobre 2016** al Corso di Aggiornamento per IdR e altri Docenti interessati organizzato dall’Ufficio Educazione e Scuola della Curia Arcivescovile di Genova

Nella prospettiva cristiana il mistero di Cristo “rivela pienamente l’uomo all’uomo stesso” (Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*):

- 1) uomo creatura di Dio→ vivere la propria umanità come un dono
- 2) tensione che caratterizza la storia umana tra accettazione e rifiuto di questo dono

Farsi tramite di questa verità sull’uomo: non si tratta di fare proselitismo, né di porsi in competizione con altre realtà per “controllare” gli individui, ma di “rendere un servizio all’uomo”, così da promuoverne l’autentica dignità.

L’aspetto più peculiare della concezione cristiana dell’uomo è dunque la sua “trascendenza”:

- 1) essa è fondata sul mistero dell’incarnazione→ l’uomo non è determinato solo dalle dimensioni naturale, biologico, sociale;
- 2) perdere questo fondamento fa perdere il carattere unico e irripetibile di ogni uomo→ “antropologia dell’insignificanza”;
- 3) è proprio grazie a questo fondamento, tuttavia, che l’uomo non è separato dalla realtà; dissociarlo da essa, piegandola alla logica dello sfruttamento, conduce a degradare qualcosa dell’uomo stesso;
- 4) trascendenza anche rispetto al proprio egoismo→ apertura verso l’altro;
- 5) la dignità trascendente dell’uomo si manifesta nella sua apertura alla speranza.

In ogni classe può cominciare una “nuova umanità”. Qualche proposta concreta:

- a) ripensare le nostre abitudini (di consumo, alimentari, di divertimento, di scelta degli oggetti)
- b) rivalutare ciò che è gratuito o ciò che è frutto di lavoro condiviso o che richiede tempo
- c) riflettere in modo serio su scienza e tecnica
- d) riflettere in modo serio su produzione e consumo
- e) riflettere in modo serio su corpo e sessualità
- f) riflettere in modo serio sui modi in cui ci rendiamo partecipi della trasformazione del “mondo che troviamo”.